

# LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: peruviana, peruviana, cinese, ucraina, indiana, filippina, banglades, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed peruviana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale .....	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità peruviana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare .....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori peruviani .....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	20
2.3 L'imprenditoria .....	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	22
Nota Metodologica .....	27

## Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti.

Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione. Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tutt'ora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

## Caratteristiche socio-demografiche

**15<sup>a</sup>** comunità extra UE in Italia

-6,1% rispetto al 2019

**85.000**

peruviani regolarmente soggiornanti (1° gennaio 2021)

Presenze peruviane in Europa:

1° Spagna  
2° Italia  
3° Germania

41,6% uomini

58,4% donne

**Età media**  
38 anni

18,9% minori di 18 anni

**16.101**

2,2% dei minori non comunitari totali

44,2% Lombardia  
16,6% Lazio  
11,7% Piemonte

**2,2%** del totale

11<sup>a</sup> per acquisizioni di cittadinanza

5° per matrimoni misti (587)

**3,3%** del totale

**Motivazioni di rilascio del pds a scadenza**

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi

**lungosoggiornanti 70,1%**

-4,3% rispetto al 2019



## Cenni storici

I primi flussi migratori della popolazione peruviana verso l'Europa si registrano negli anni Sessanta, quando la possibilità di emigrare, che fino ad allora era stata riservata a persone facoltose per motivi di studio, venne concessa

anche alla classe media per ragioni lavorative. I Paesi europei interessanti dall'emigrazione peruviana furono principalmente la Spagna, l'Italia, la Germania e l'Olanda. Tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso, i flussi migratori dei peruviani sono cresciuti esponenzialmente diffondendosi in tutti i continenti. L'emigrazione peruviana era inizialmente prevalentemente maschile, ma dalla seconda metà degli anni Ottanta le donne sono diventate le maggiori protagoniste nel fenomeno migratorio.

A spingere la popolazione peruviana all'emigrazione sono stati i periodi prolungati di stagnazione e recessione che portarono alla mancanza di occupazione e a bassi livelli di reddito soprattutto negli strati medio e medio-bassi della società, da cui proveniva la maggior parte dei migranti peruviani. A ciò si aggiunge che gli anni tra il 1980 e il 2000 furono caratterizzati, oltre che dalla crisi economica, da violenze politiche, sociali e conflitti interni di varia natura. I vent'anni di violenze e guerra civile che il Perù ha vissuto hanno prodotto migliaia di vittime - tra morti e desaparecidos - a causa della violenza politica e della repressione statale, nonché centinaia di sfollati e richiedenti asilo che hanno trovato rifugio in altri Paesi. Quasi vent'anni di graduale deterioramento economico e sociale hanno portato un grande numero di peruviani a emigrare all'estero con il desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita, per sé stessi e per le proprie famiglie.

Nel primo decennio del 2000 i flussi migratori dal Paese sudamericano hanno continuato a crescere velocemente, per registrare una battuta d'arresto a partire dal 2011 grazie al raggiungimento di una certa stabilità macroeconomica e una crescita produttiva, nonché alla contestuale crisi globale che ha portato molti peruviani emigrati a tornare nel loro Paese d'origine<sup>1</sup>.

## 1.1. Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>2</sup>, diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo - possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità peruviana, come vedremo, gli indicatori mostrano un forte grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano.

I peruviani regolarmente soggiornanti<sup>3</sup> in Italia sono **85.000** al 1° gennaio 2021, dato che conferma la comunità in quindicesima posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non UE. Nonostante il calo del 6,1% delle presenze rispetto all'anno precedente, i cittadini peruviani rappresentano comunque il 2,5% dei non comunitari in Italia.

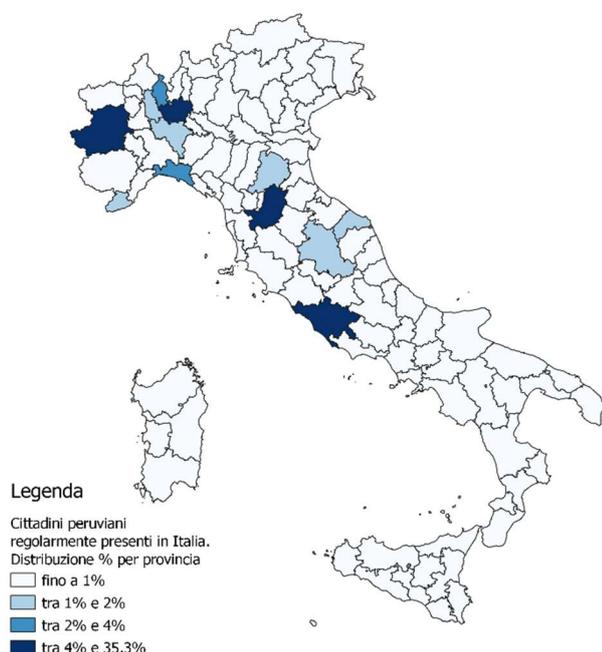
<sup>1</sup> IOM, "Perù Migration Profile -2012" [http://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/pbn/docs/Perfil\\_Migratorio\\_Peru\\_2012.pdf](http://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/pbn/docs/Perfil_Migratorio_Peru_2012.pdf)

<sup>2</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat.

<sup>3</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

La comunità peruviana d'Italia è la seconda più grande d'Europa, dopo quella spagnola<sup>4</sup>.

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione peruviana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

**Il 67,3% dei cittadini peruviani in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze), che accoglie oltre il 44% della comunità, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Spicca in particolare la netta concentrazione nella Città metropolitana di Milano, che da sola ospita più di un terzo dei regolarmente soggiornanti peruviani. Importanti anche le presenze in Piemonte (terza regione per numero di cittadini peruviani) dove si trova l'11,7% della comunità. Il Lazio, seconda regione per presenze, ospita il 16,6% dei peruviani<sup>5</sup>. Caratterizza inoltre la comunità una forte presenza nella regione Toscana, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 10,3% della comunità a fronte dell'8,4% del complesso dei migranti di origine non comunitaria. La comunità è particolarmente radicata nella Città Metropolitana di Firenze, con una presenza molto più scarsa nelle altre province della regione.

Nel caso della comunità peruviana, la concentrazione nelle regioni settentrionali del Paese, nonché la concentrazione specifica nelle aree metropolitane di Milano, Roma e Firenze, indicano difatti un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le

opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori, in particolare vista la canalizzazione della componente femminile della comunità verso i servizi domestici e di cura maggiormente richiesti nei grandi centri urbani.

La comunità peruviana fa rilevare un parziale equilibrio di genere: le donne rappresentano infatti il 58,4% e gli uomini il restante 41,6%. Fra le comunità extra europee presenti in Italia è l'ottava per il più alto grado di squilibrio di genere<sup>6</sup> (16,8%) e la terza per incidenza femminile. Tale polarizzazione è da ricondurre al modello migratorio della comunità in Italia, che, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, ha visto le donne quali prime protagoniste.



Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

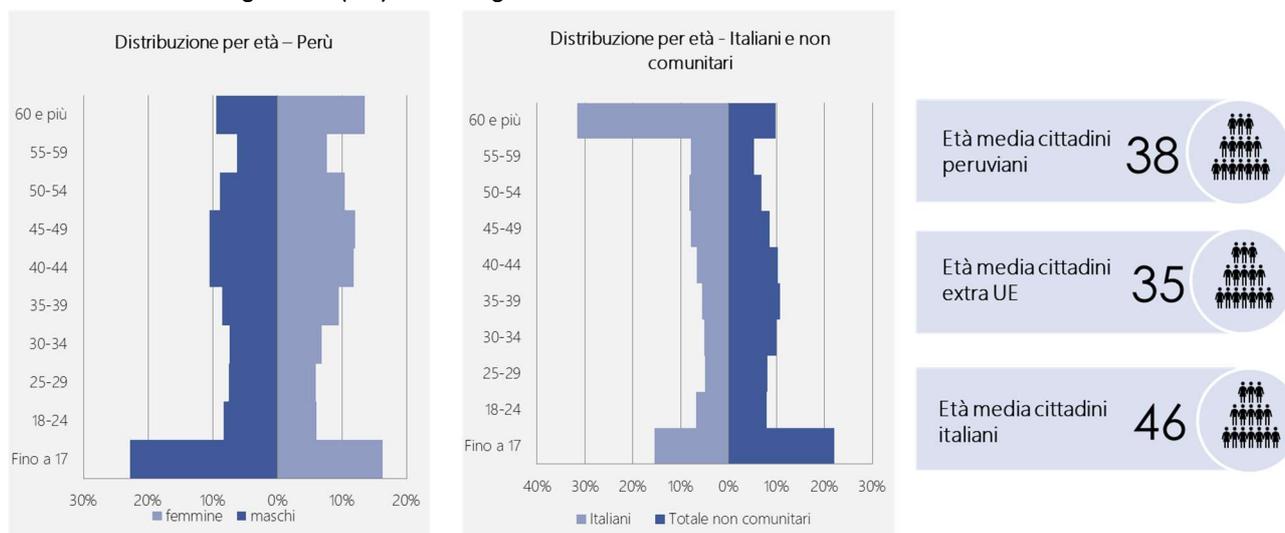
<sup>4</sup> I cittadini peruviani residenti in Spagna risultano 101.027; terzo Paese per numero di presenze è la Germania che conta 10.449 titolari di pds di nazionalità peruviana (dati Eurostat).

<sup>5</sup> Per informazioni sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>6</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La piramide dell'età della comunità peruviana in Italia mostra una distribuzione per classi di età più equilibrata rispetto alla popolazione italiana.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi<sup>7</sup>, con evidenti risvolti economico-sociali.

La popolazione peruviana in Italia si caratterizza inoltre per una presenza di over 40 superiore alla media dei non comunitari: 51,3% a fronte del 41,2%. Rilevante in particolare, rispetto al complesso dei non comunitari, la quota di over 60: 11,8% a fronte del 9,8%. Anche questo dato può essere letto come un segnale di stabilizzazione sul territorio della comunità, non trattandosi infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari<sup>8</sup>.

Per converso, gli oltre 16mila minori peruviani, che rappresentano il 2,2% dei minori non comunitari presenti in Italia, pur costituendo la classe di età prevalente nella comunità con il 19% circa, hanno un'incidenza al di sotto della media non comunitaria (22,1%). Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alla composizione demografica della comunità, nonostante la stabilizzazione raggiunta e la presenza di nuclei familiari: le donne peruviane over 35 rappresentano infatti il 65% circa della componente femminile della comunità, mentre gli uomini nella stessa fascia d'età sono il 54% della popolazione maschile peruviana complessiva. A ciò va aggiunto l'impiego delle donne nei servizi di cura alle famiglie e alle persone, settore che rende piuttosto complesso il ricongiungimento o la costituzione ex novo di nuclei familiari, sebbene i ricongiungimenti familiari risultino in aumento.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un calo delle nascite del 4%: da 950 del 2018 a 908 del 2019<sup>9</sup>. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 11mila (il 2,1%) di cittadinanza peruviana.

<sup>7</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

<sup>8</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

<sup>9</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

Il tasso di natalità (9,6%) della comunità, seppur inferiore rispetto al complesso della popolazione non comunitaria (14%), è comunque superiore a quello della popolazione autoctona (6,5%).

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini peruviani sono 2.721. Il forte calo (-31,6%) rispetto all'anno precedente - calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 - colloca la collettività latino-americana in undicesima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 2,6%<sup>10</sup>.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Perù		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	0,8%	-52,3%	0,4%
Famiglia	55,5%	-31,7%	2,4%
Studio	1,6%	-63,6%	0,5%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	17,9%	-51,8%	3,6%
Residenza elettiva, religione, salute	24,2%	11,3%	4,0%
<b>Totale=100%</b>	<b>2.721</b>	<b>-31,6%</b>	<b>2,6%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

In più della metà dei casi i cittadini peruviani entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (55,5%), anche se i ricongiungimenti sono stati quasi un terzo in meno rispetto all'anno precedente. Il 48% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 725, ovvero il 78% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socioculturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.

### PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti aumentata nel 2020 dell'1,4%

**70,1%**

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>11</sup>, conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>12</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 70,1%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di quasi 6 punti percentuali.

<sup>10</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni; fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

<sup>11</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

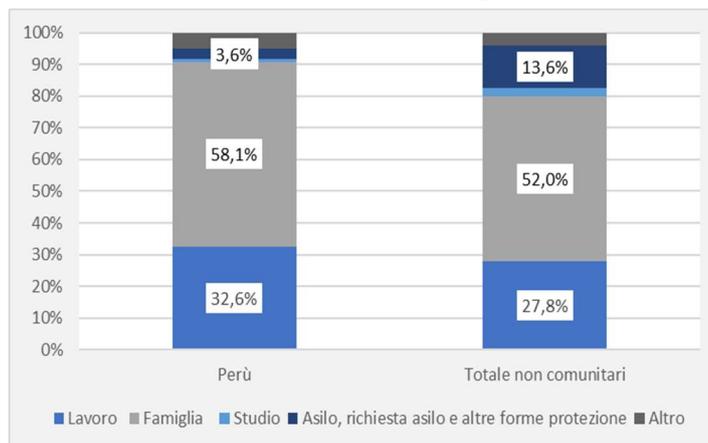
<sup>12</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Come per il complesso della popolazione non comunitaria in Italia si registra una crescita della quota di lungosoggiornanti nell'ultimo anno (da 63,1% a 64,4%), anche all'interno della comunità in esame si evidenzia una tendenza positiva, con la quota di lungosoggiornanti che cresce di 1,3 punti percentuali nonostante le acquisizioni di cittadinanza italiana: queste ultime comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza peruviana sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (58,1%), con un'incidenza superiore di circa 6 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 36,1% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 32,6% sui titoli soggetti a scadenza, percentuale inferiore di 2 punti percentuali circa rispetto a quella registrata l'anno precedente.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbia determinato - nel caso specifico della comunità in esame - il profilo di una popolazione composta da nuclei familiari e non più solo da singole donne lavoratrici.

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



#### Matrimoni misti

La comunità in esame risulta piuttosto coinvolta dai matrimoni con cittadini italiani, coprendo una quota pari al 3,3% del totale dei matrimoni misti avvenuti nel 2019<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Ultima annualità di riferimento.

Sono stati infatti **587 i matrimoni misti tra cittadini peruviani e italiani**, pari al 62,1% dei 945 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità peruviana: 469 riguardano un marito italiano e una moglie peruviana, 118 uno sposo del Perù e una sposa italiana.

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una crescita del 15,4% che ha riguardato tutte le tipologie di unioni.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>14</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale, come quella peruviana, fanno segnare delle alte percentuali in questo ambito, anche se nel caso della comunità si registra un trend negativo rispetto all'anno precedente. **La comunità peruviana risulta decima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 2.553, pari al 2,2% del totale. Nel caso dei cittadini peruviani, nella netta maggioranza dei casi (60,7%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (26,4%), mentre nel 12,9% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano.

### Acquisizioni di cittadinanza



### Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità peruviana gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 21.035**, pari al 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso, un'incidenza rilevante se si pensa che i minori peruviani rappresentano il 2,2% dei minori provenienti da Paesi Terzi in Italia. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha riscontrato un aumento (+2,4%), a fronte di un lieve calo rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è aumentato in tutti gli ordini scolastici, eccetto che nella scuola dell'infanzia dove si registra un calo del 5% circa. L'incremento maggiore, invece, si registra nella secondaria di secondo grado (+6,6%). L'incidenza degli studenti peruviani sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici; si segnala un'incidenza maggiore nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza peruviana quasi il 4% degli iscritti.

Per la comunità peruviana è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (32,3% contro 36,3%), immediatamente seguita dalla secondaria di secondo grado col 32% degli studenti della comunità.

Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica peruviana, le ragazze sono il 50,3% - un dato superiore a quello registrato sul totale degli studenti extra UE - mentre la percentuale raggiunge il 52,1% nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra un aumento della presenza di studenti di nazionalità peruviana, che nell'anno accademico 2020/21 risultano essere il 3,7% in più rispetto all'annualità precedente. Si tratta di **2.511 studenti, che rappresentano il 3,1% degli studenti universitari non comunitari.**

<sup>14</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

In riferimento al mondo della formazione, va sottolineato come risulti piuttosto **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria compresa **tra i 18 ed i 24 anni** che coinvolge ben il 40% dei giovani, a fronte dell'11% della popolazione italiana. Nel caso della popolazione peruviana si registra un tasso tra i più bassi tra le maggiori comunità extra UE (16,3%). I più alti tassi di interruzione degli studi tra i giovani extra europei sottolineano una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Nel caso del Perù, le associazioni della diaspora sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

Le associazioni della diaspora peruviana presenti sul territorio italiano e registrate risultano essere 46<sup>15</sup>. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la promozione di attività di mediazione interculturale e rivolte all'integrazione, seguite dalla valorizzazione della cultura d'origine, la promozione di attività di formazione e lotta alle discriminazioni. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori in cui è presente e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



Partecipazione  
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento<sup>19</sup>; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>16</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni.

Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%.

Nel 2020, la comunità peruviana risulta ottava per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>17</sup>, coprendo una quota pari al 3,1% dei tesserati non comunitari.

<sup>15</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>16</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>17</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

Diversamente da quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, per cui la CGIL è il sindacato più rappresentativo, la UIL risulta essere il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità peruviana (36,6%), seguito dalla CISL (34,3%) e dalla CGIL, a cui è iscritto il 29,1% dei peruviani.

In linea con gli anni precedenti, in cui la sigla più rappresentativa per la comunità era la UIL, la comunità ne conferma la forte affiliazione; è proprio in tale sindacato, infatti, che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 6,1% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

## 1.4 Inclusione finanziaria<sup>18</sup>



### L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>19</sup>, emerge come questi due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>20</sup>, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

<sup>18</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

<sup>19</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>20</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo prettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>21</sup> che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>22</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>23</sup> e Assofin<sup>24</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

---

<sup>21</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

<sup>22</sup> Istat, 2020.

<sup>23</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>24</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza

	Perù		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	15,6%	+3,7%	15,1%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	16,8%	-4,7%	17,0%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	9,1%	-8,5%	9,1%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	41,5%	-2,6%	41,2%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020	
<b>Credito al Consumo</b>	197€	-30,2%	332€	-28,6%	

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Il set di indicatori consente un'analisi articolata del ricorso ai diversi strumenti di credito e investimento rilevati sia in chiave evolutiva che comparativa, rispetto alle altre nazionalità non-UE oggetto di rilevazione. Da una parte i valori di incidenza (rapporto fra titolari e correntisti) consente di evidenziare il diverso ricorso e utilizzo dei prodotti finanziari e di rilevare l'impatto della pandemia, utilizzando il 2018 come riferimento pre-crisi e il 2020 come riferimento post-crisi. Il dato relativo alla variazione su base annua, 2019-2020, arricchisce il quadro, evidenziando l'impatto della crisi nel secondo anno e individuando traiettorie in corso.

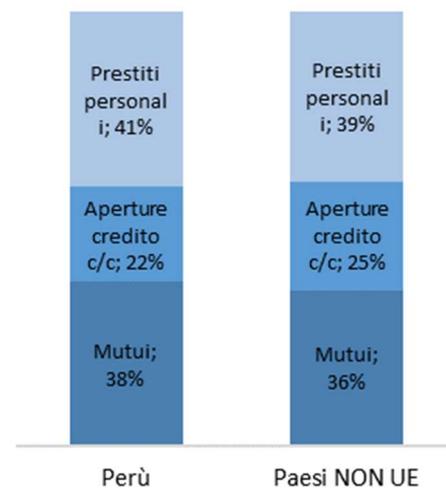
Guardando alla comunità peruviana in Italia il primo dato da evidenziare riguarda il confronto fra i valori di incidenza di questa comunità rispetto alla media non-UE. Per tutte le tipologie di prodotti, infatti tale valore è superiore, indice di un maggiore utilizzo di tutte le tipologie di prodotti, sia sul lato credito che investimento

Dal punto di vista dell'accesso al credito, l'incidenza dei crediti totali in essere presso le banche e BancoPosta mostra un'incidenza superiore alle altre comunità di 10 punti percentuali. La distribuzione percentuale delle diverse forme tecniche rilevate (Grafico 3) mostra valori sostanzialmente in linea con quelli medi, con un lieve maggior ricorso ai prestiti personali e ai mutui.

Rispetto all'impatto della crisi, se da un lato i valori dell'incidenza rimangono sostanzialmente stabili fra il 2018 e il 2020 per tutte e tre le forme tecniche rilevate, i dati relativi alla variazione fra il 2019 e il 2020 mostrano una flessione nel numero dei titolari, particolarmente significativa per le aperture di credito in conto corrente. Fanno eccezione i prestiti per l'acquisto di un'abitazione (mutui) che crescono quasi del 4%. Sempre con riferimento ai mutui, incrociando questo dato positivo con la stabilità dell'incidenza sui due anni (2018-2020) si potrebbe supporre che l'incertezza legata alla crisi abbia portato al rinvio di scelte di investimento e indebitamento a lungo termine nel 2019. Mentre rispetto alle altre forme creditizie gli effetti della crisi sembrano invece concentrarsi soprattutto nel 2019.

Il dato relativo all'importo medio delle operazioni di credito al consumo mostra un valore medio di molto inferiore rispetto alle altre comunità. Se in parte ciò può essere dovuto al diverso utilizzo delle forme tecniche che compongono questo aggregato, il dato evidenzia comunque il ricorso a questo strumento per prestiti di importo che si sta riducendo rapidamente verso valori simili a quelli medi relativi alla clientela complessiva del credito al consumo (che per il 2020 si attesta a 190€).

Grafico 3 - Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

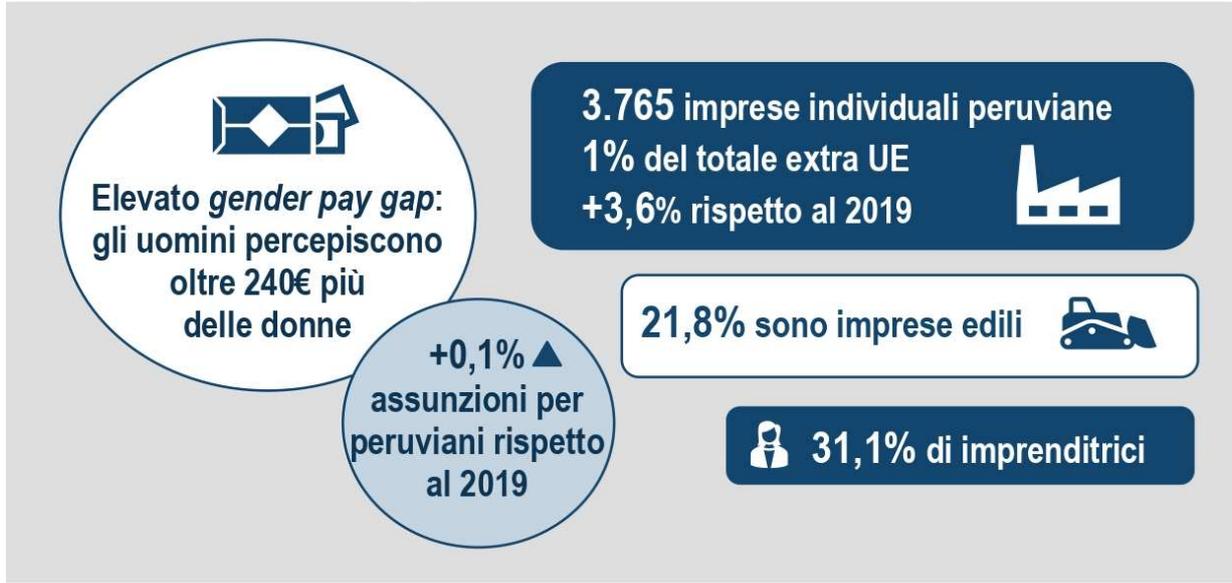
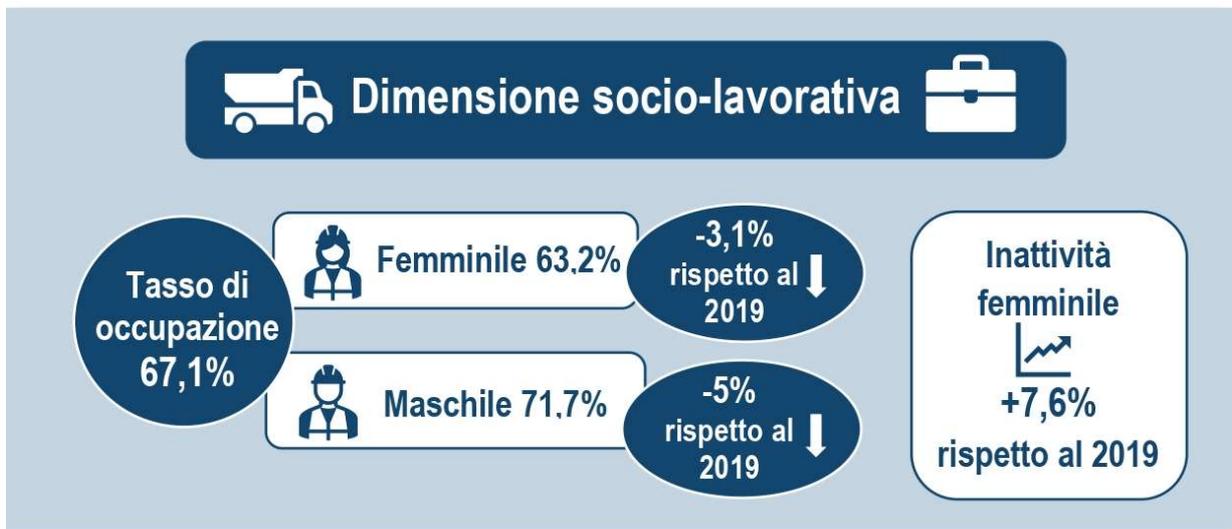
	Perù		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
<b>Prodotti di accumulo risparmio</b>	6,8%	-18,5%	8,8%	4,4%	-17,8%
<b>Servizi custodia ammin. titoli</b>	8,7%	-5,7%	10,1%	4,8%	-7,0%
<b>Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste</b>	27,8%	-9,0%	17,0%	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Guardando ai prodotti di investimento si segnala in primo luogo un'incidenza quasi doppia per la comunità peruviana rispetto alle altre, per quanto riguarda i servizi di custodia e amministrazione titoli. Allo stesso tempo si rileva una riduzione per tutte e tre le componenti fra il 2019 e il 2020 (significativa per i Piani di Accumulo Risparmio) e una riduzione dell'incidenza fra il 2018 e il 2020 per gli stessi PAC e i servizi di custodia e amministrazione titoli. Al contrario cresce di 10 punti percentuali l'incidenza della componente più strutturata relativa ai fondi e ai prodotti assicurativi di risparmio. La crisi sembra quindi aver avuto un impatto negativo sulla componente risparmio, che appare più concentrata nel 2019. Allo stesso modo i dati sembrano mostrare come, la maggiore incertezza legata alla pandemia e ai suoi effetti, sia alla base di una parziale riallocazione delle risorse verso strumenti più sicuri come le forme assicurative del ramo vita.

Emerge quindi una fotografia complessiva che, da un lato conferma la difficoltà legata agli effetti della crisi pandemica, ma che evidenzia anche una vivacità della comunità peruviana sotto il profilo dell'integrazione finanziaria e delle capacità di credito e risparmio.

## 2. La comunità peruviana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori peruviani

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

**Il profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati peruviani è quello di **lavoratori manuali non qualificati** inseriti nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**. Gli indicatori occupazionali relativi alla comunità peruviana mettono in luce un trend negativo rispetto all'annualità precedente, nonostante le buone performance occupazionali che caratterizzano la collettività.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 67,1% della popolazione peruviana di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -3,6%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità, invece, cresce del 7,2% rispetto al 2019 e fa registrare il 27,8%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 7%, unico dei tre indicatori a mostrare segnali positivi ad un'analisi diacronica (-4%). Queste dinamiche occupazionali, riscontrate anche per la popolazione non comunitaria nel suo complesso, pongono in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità vissute dal mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

**Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020**

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità peruviana</b>	67,1%	-3,6%	27,8%	7,2%	7,0%	-4,0%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Perù</b>	71,7%	-5,0%	23,5%	7,3%	6,4%	-2,5%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Perù</b>	63,2%	-3,1%	31,3%	7,6%	7,6%	-5,0%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

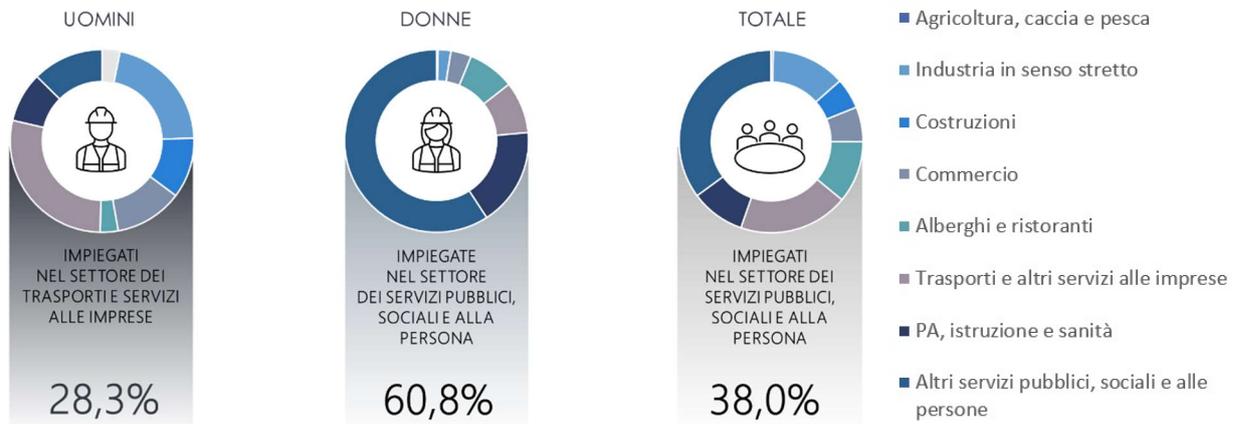
All'interno della comunità persiste una **differenza** tra il tasso di **occupazione maschile** (71,7%) e quello **femminile** (63,2%). Queste differenze si sono mantenute anche durante la pandemia, sebbene il dato maschile sia diminuito del 5% rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile del 3,1%. Le buone performance occupazionali della comunità sono comunque legate all'elevato coinvolgimento nel mercato del lavoro della componente femminile, che fa rilevare un tasso di occupazione decisamente migliore di quello relativo al complesso delle donne non comunitarie (41,5%). Tra le principali collettività di cittadinanza non comunitaria la comunità peruviana è seconda solo alla filippina per il valore del tasso di occupazione femminile.

Nel 2020 il tasso di inattività è aumentato sia per la componente maschile che per quella femminile della comunità, facendo registrare rispettivamente un +7,3% e +7,6%; allo stesso tempo, però, si è rilevato un decremento del tasso di disoccupazione maggiore tra le donne (-5%) che tra gli uomini (-2,5%). Entrambi i dati fanno emergere il forte impatto della crisi pandemica sia - come si è visto - nella crescita dell'inattività che nella diminuzione della disoccupazione, quest'ultima dovuta allo scoraggiamento dalla ricerca di un impiego in questa delicata fase dell'economia e ai provvedimenti normativi di sospensione dei licenziamenti introdotti dal governo per fronteggiare la crisi.

## La comunità peruviana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

La distribuzione per genere degli occupati da un lato conferma l'alta partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano, dall'altro riflette la composizione di genere della comunità; la quota femminile tra gli occupati di nazionalità peruviana è pari al 51,6%, facendo registrare il -4% rispetto al 2019, segnale di un livello di integrazione economica e sociale delle donne più maturo rispetto alla controparte maschile, e che ha ripercussioni su tutta la collettività di riferimento nonché sulla crescita per tutto il Paese.

**Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine peruviana tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente più di un terzo dei peruviani occupati in Italia (38%).

In termini percentuali seguono i *Trasporti e altri Servizi alle Imprese*, in cui lavora il 21,5% degli occupati della comunità, quota superiore a quella registrata tra i non comunitari in generale. Seguono il settore industriale in senso stretto, in cui risulta occupato il 12% circa dei lavoratori della comunità, e *PA, istruzione e sanità*, che ha un'incidenza dell'11,7%. Rispetto all'annualità precedente, i dati hanno subito modifiche rilevanti: il cambiamento più significativo si registra nell'ambito degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, con un calo della relativa quota dell'8,6%, mentre si è registrata una crescita *Trasporti e altri Servizi alle Imprese* (+4,2%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo quasi il 66% degli occupati peruviani: il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 19,9% dei lavoratori della comunità, mentre il 46,4% degli occupati peruviani svolge un lavoro manuale non qualificato, dati entrambi in calo rispetto al 2019. Altro dato rilevante per la comunità - seppur in forte diminuzione con 9 punti percentuali in meno - è l'elevato numero di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*: 27,3%, mentre è pari al 6,4% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.



La comunità fa registrare un **livello di istruzione** leggermente superiore a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, che ha contribuito a garantire la specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel settore dei servizi alla persona: la quota di laureati è pari all'11%, identica a quella registrata sul totale dei non comunitari, mentre i diplomati sono il 38%, a fronte del 29% per la popolazione extra UE complessivamente considerata.

La specializzazione professionale ha effetti positivi sul **fronte reddituale**. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di circa 100 euro.

Emerge anche la penalizzazione delle lavoratrici peruviane sul fronte retributivo; per la comunità, in particolare, si registra un *gender pay gap* marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di quasi 240 euro. Il divario si annulla quasi nel lavoro domestico dove la differenza fra uomini e donne è di 7 euro, sempre però a favore della componente maschile.

## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>25</sup> effettuate per cittadini peruviani nel 2020 sono 37.522, pari al 2,7% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità peruviana, si rileva una prevalenza di contratti a tempo indeterminato con un'incidenza pari al 60% delle assunzioni del 2020 per cittadini peruviani (per i non comunitari la quota è pari a circa la metà). I contratti a tempo determinato sono stati invece il 34,4% di tutte le attivazioni per la comunità, a fronte del 63,8% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore stabilità lavorativa della collettività peruviana.

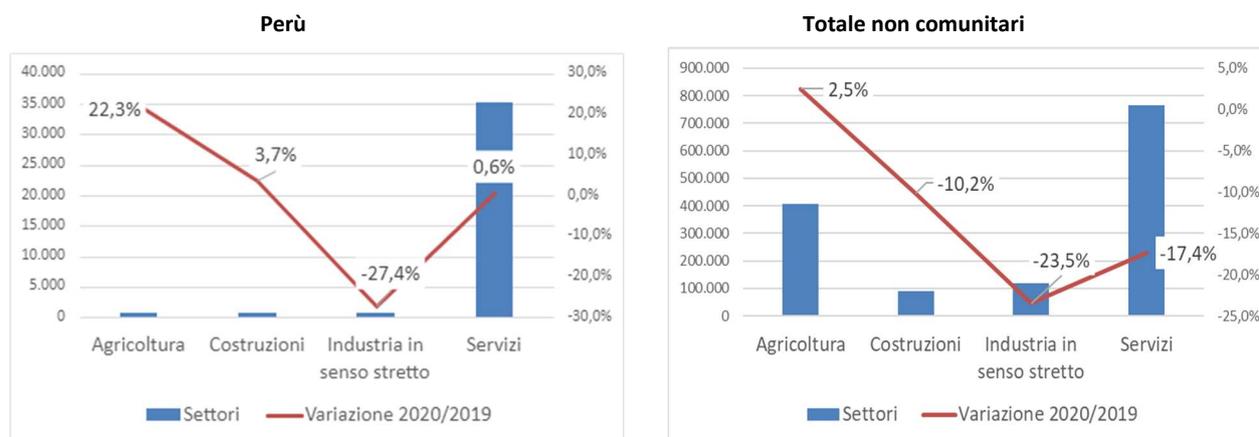
Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini peruviani, tra il 2019 e il 2020, registrano una sostanziale stabilità (+0,1%), a fronte di un netto calo registrato per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

I dati relativi alle assunzioni sottolineano ulteriormente la canalizzazione dei lavoratori della comunità verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 94,2%, a fronte del 55,3% per il complesso dei cittadini extra UE, con una lieve crescita rispetto al 2019 (+0,6%). Si registra, invece, un forte calo delle attivazioni nell'*Industria in senso stretto* (-27,4%), mentre gli altri settori economici fanno segnare un trend positivo rispetto al 2019, specialmente l'*Agricoltura* (+22,3%).

---

<sup>25</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

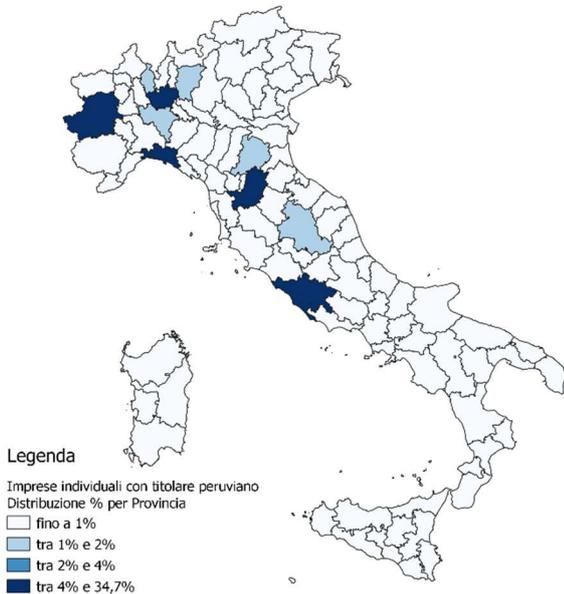
Dato l'alto coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, il 61,4% delle assunzioni relative a cittadini peruviani riguarda la componente femminile della comunità, dato più alto di quanto registrato nel 2019 (56%).

Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni subisce delle variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade l'87,2% dei contratti di lavoro attivati per uomini peruviani, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza massima, prossima al 98,5%; decisamente residuali per le donne i contratti attivati in altri settori.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori peruviani sono invece 34.053, quasi 3.500 in meno delle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle assunzioni è da leggersi probabilmente in connessione al blocco dei licenziamenti previsto dal Governo come misura di contrasto alla crisi dovuta alla pandemia. Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale proprio dei *Servizi* a vantaggio del settore industriale, che sembra aver retto meglio l'urto della pandemia. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità peruviana una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 38% circa (a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 28,5%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 20% del totale e il 13,7% delle cessazioni è collegato ad altre motivazioni.

## 2.3 L'imprenditoria

**Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità peruviana in Italia. Dati al 31 dicembre 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

una concentrazione nelle province di Milano (33,5%), Roma (poco più del 15%) e Torino (8,7%).

In riferimento ai settori di attività economica, nel mondo imprenditoriale emerge la predilezione della comunità per il settore edile che, con una quota del 21,8%, risulta prevalente. Secondo settore di investimento per le imprese peruviane è quello relativo ai *Servizi alle imprese* con una quota pari al 18%, un'incidenza percentuale superiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (6,3%). Opera nel settore commerciale il 15,6% delle imprese individuali a titolarità peruviana, mentre *Trasporti e magazzinaggio* è stato scelto da oltre un imprenditore individuale peruviano su dieci (l'11,5%): queste imprese rappresentano quasi il 7% di quelle non comunitarie che operano in questo settore.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche

<sup>26</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>27</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità peruviana registrate sul territorio italiano ammontano a 3750, con uno scarto di 15 imprese in meno (-0.4%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>28</sup>. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>29</sup> e il Congedo parentale COVID<sup>30</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>31</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>32</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>33</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

<sup>28</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

<sup>29</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

<sup>30</sup> Beneficio destinato ai genitori lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

<sup>31</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>32</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>33</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

**Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020**

Indennità	Perù	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
<b>CIGO</b>	4.880	1,7%	292.940	10,6%
<b>di cui causale COVID</b>	4.801	1,7%	286.313	10,5%
<b>CIGS</b>	0	0,0%	5.218	2,4%
<b>CIGD</b>	3.291	2,1%	158.227	9,8%
<b>di cui causale COVID</b>	3.253	2,1%	157.000	9,8%
<b>Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà</b>	9.061	3,9%	232.110	10,9%
<b>di cui causale COVID</b>	9.006	3,9%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>17.232</b>	<b>2,5%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
<b>Naspi<sup>34</sup></b>	812	2,7%	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
<b>Vecchiaia</b>	446	1,3%	34.178	0,3%
<b>Invalidità</b>	1.010	7,4%	13.586	1,3%
<b>Superstiti</b>	688	2,5%	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>	<b>2,8%</b>	<b>75.265</b>	<b>0,4%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
<b>Pensioni e assegni sociali</b>	1.347	3,4%	40.110	5,0%
<b>Pensioni di invalidità civile</b>	865	2,7%	32.508	3,2%
<b>Indennità di accompagnamento e simili</b>	1.113	3,2%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>3.325</b>	<b>3,1%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
<b>Maternità</b>	1.200	4,6%	25.928	8,9%
<b>Congedo parentale<sup>35</sup></b>	1.425	5,8%	24.730	5,7%
<b>Congedo parentale Covid</b>	850	7,2%	11.816	4,1%
<b>Assegni al nucleo familiare</b>	9.410	2,7%	354.391	13,3%
<b>Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82</b>	1.851	2,7%	68.808	23,6%
<b>REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1</b>	1.224	1,9%	63.689	25,0%
<b>REM* dl 137/2020 art.14 c.2</b>	649	2,0%	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
<b>Pensione di cittadinanza (PdC)*</b>	161	3,2%	5.072	3,2%
<b>Reddito di cittadinanza (RdC)*</b>	2.963	1,7%	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>34</sup> Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>35</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Come si evince dalla tabella 5, la comunità peruviana presenta livelli contenuti di fruizione di integrazioni salariali<sup>36</sup>, probabilmente in ragione del prevalente inserimento in settori economici per i quali risulta più difficile accedere a tali misure. Il 2,5% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è peruviano, un valore che raggiunge il 4% nel caso degli Assegni ordinari dei Fondi di solidarietà: questi fondi forniscono strumenti di sostegno al reddito ai lavoratori dei settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Va infatti ricordato che, come già visto, la comunità è canalizzata verso il settore dei *Servizi*. Leggermente più alta rispetto alle integrazioni salariali risulta infine l'incidenza della comunità tra i fruitori di Naspi<sup>37</sup>, il 2,7%.

Contrariamente a quanto registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, per cui il dato si ferma allo 0,4%, la comunità risulta invece maggiormente rappresentata tra i percettori di pensioni IVS, tanto che il 2,8% del totale dei beneficiari extra UE è cittadino peruviano. Il dato più significativo è quello che attiene le pensioni di invalidità, dove i cittadini del Perù rappresentano il 7,4% dei percettori non comunitari. Correlate maggiormente alla composizione anagrafica della comunità sul territorio sono le pensioni assistenziali, che ammontano per la collettività sudamericana a oltre 3mila, il 3% circa delle pensioni assistenziali percepite dai cittadini extra UE.

Ulteriore segnale del buon livello di integrazione della comunità peruviana è l'alta incidenza di indennità per maternità<sup>38</sup>, indice della presenza di numerosi nuclei familiari e del buon inserimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro: il 4,6% delle percettrici non comunitarie di questa misura assistenziale appartiene alla comunità, ovvero 1.200 donne peruviane

A ulteriore conferma della numerosa presenza di nuclei familiari all'interno della collettività in esame, si contano 9.410 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,7%.

Sono invece 1.425 i peruviani percettori di congedo parentale, e 850 quelli che lo percepiscono a causa del COVID (ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020), rispettivamente il 5,8% e il 7,2% di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>39</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di

<sup>36</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>37</sup> Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>38</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

<sup>39</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività peruviana, sono solo 161 i nuclei familiari percettori di PdC, poco più del 3% del complesso dei percettori non comunitari di questa misura, mentre sono quasi 3mila le famiglie che beneficiano del RdC (solo l'1,7% dei nuclei non UE percettori). La bassa incidenza di famiglie peruviane percettrici di RdC sul totale non UE sembrerebbe indicare una maggiore stabilità economica dei nuclei della comunità rispetto alle altre collettività non comunitarie, soprattutto se si confronta tale incidenza (1,7%) con quella relativa alle presenze peruviane sul totale della popolazione non comunitaria nel nostro Paese (il 2,5% del totale).

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>40</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>40</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>41</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>42</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>43</sup>.

---

<sup>41</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>42</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>43</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

